

Clima e costi, sfida della vita Acqua e credito per respirare

Il mondo agricolo del Nordest prepara un anno di battaglia: l'inflazione sale, i prezzi pagati ai produttori scendono e la siccità ha già causato 400 milioni di danni. Le richieste delle organizzazioni e una nuova Pac per la redditività

LE TEA

**Nuove tecniche
genomiche pronte
l'Europa deve
solo accelerare
la loro introduzione**
MAURIZIO TROPEANO

Per il mondo agricolo del Nordest il 2027 sarà un anno da affrontare in modalità da combattimento: difendere, con ogni mezzo necessario, ogni ettaro di terra coltivabile, i pascoli, le stalle e le filiere di qualità, vino, olio, ortofrutta, cereali, carni, salumi e formaggi. Ma soprattutto si dovrà salvaguardare la redditività di chi produce, perché l'inflazione di settembre, +4,2%, certifica che i costi di produzione, a partire da energetici e mezzi tecnici, non accennano a rallentare mentre il prezzo pagato all'origine è in calo. A protezione di questa linea del Piave ci sono tutte le organizzazioni agricole, Coldiretti, Cia-Agricoltori italiani, Fedagri-Confcooperative e Copagri, perché per dirla con Carlo Giulietti, che guida la Copagri Veneto, «o si resiste o si chiude».

Chi rischia di più? «Non farei una classifica, perché oggi i pericoli attraversano comparti molto diversi e con modalità differenti. Se l'agricoltore non riesce a coprire i costi e ad avere un margine, nessuna filiera può avere futuro», risponde Carlo Salvan, presidente Coldiretti Veneto. I 400 milioni di danni per la siccità subiti dagli agricoltori veneti nell'estate 2026 rischiano di non restare un evento isolato.

La crisi idrica

Anche il Friuli Venezia Giulia ha patito, e non poco, la siccità. Per Umberto Daneluzzi, diret-

tore di Confagricoltura Fvg, non si può più parlare di emergenza: «La nostra terra era definita il pisciatoio d'Italia, ma le cose sono cambiate: non piove meno, piove in modo diverso, e dobbiamo essere bravi a bloccare l'acqua quando c'è». Ennio Benedetti, presidente di Copagri Fvg, aggiunge: «Il clima è diventato una variabile strutturale dell'attività agricola».

La disponibilità dell'acqua condiziona la raccolta dei seminati in Veneto, esposti anche alla volatilità dei mercati internazionali. Per Martin Figelij, presidente Coldiretti Fvg, difendere la produzione di cereali locali è una priorità: «Dobbiamo difendere ogni ettaro e garantire il reddito a una filiera legata a eccellenze come il prosciutto crudo di San Daniele e il Montasio».

La stretta dei costi

L'ortofrutta è sottoposta allo stress climatico, alla concorrenza internazionale e a forte pressione sulla marginalità. Salvan è preoccupato: «Il caldo può ridurre quantità e qualità del prodotto proprio mentre aumenta il costo necessario per produrlo e proteggerlo». Armando Spagnolo, presidente di Fedagri Confcooperative Fvg, prevede «un ulteriore incremento dei prezzi dei fitofarmaci. È necessario riaprire la discussione con l'Ue sull'utilizzo delle molecole e sulla reciprocità con i prodotti importati da paesi extra europei». Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Confagricoltura Veneto, aggiunge: «Avremmo dovuto utilizzarle già da tempo le Tea, perché riducono i rischi sanitari e i costi aziendali. Adesso l'Ue deve accelerare la loro introduzione».

Zootecnia e pesca sono in sofferenza, con difficoltà più marca-

te per il comparto lattiero-caseario, mentre il mondo del vino, Prosecco a parte, registra un aumento dei costi e un calo dei prezzi.

Le domande alla politica

Maurizio Antonini, direttore di Cia-Agricoltori italiani Veneto, sottolinea la necessità di interventi urgenti per «sostenere le imprese che devono affrontare il rialzo inarrestabile dei costi di produzione, con fondi specifici e l'urgenza di vietare la vendita sottocosto alla trasformazione». Richieste condivise da tutte le organizzazioni agricole: credito accessibile, ricerca applicata, innovazione, strumenti assicurativi e di gestione del rischio più adeguati. Servono poi investimenti strutturali, a partire dall'acqua: la sua gestione, per l'agricoltura, non è soltanto un costo, ma un'infrastruttura produttiva strategica. Per il presidente di Confagricoltura Veneto «servono almeno un paio di miliardi, e i tempi di realizzazione non saranno brevi».

La nuova Pac Ue potrebbe aiutare questi interventi, ma secondo Silvio Dani, presidente Fedagri-Confcooperative Veneto, «è necessario prima di tutto mantenere l'attuale configurazione dell'Ocm vino e puntare alla creazione di quella del latte». Per Salvan la parola d'ordine per il 2027 è redditività: «Senza redditività non c'è investimento, non c'è ricambio generazionale e non c'è continuità delle filiere. Non si può chiedere alle imprese agricole di assorbire da sole tutti gli shock: dal clima ai mercati internazionali, dall'energia ai costi di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste per la
sopravvivenza dell'agricoltura

